

## A Claudia ... per non dimenticare

*Dedico questo racconto breve a mio marito Gianni unico amore della mia vita che insieme a me ha creduto nel progetto di una famiglia felice e a mio figlio Andrea a cui auguro che il futuro gli dia gioie che riescano a cancellare o meglio ad alleviare il dolore di questa perdita.*

Settembre per noi è stato sempre un mese speciale ... a settembre ci siamo innamorati, a settembre ci siamo sposati, a settembre ci è nata una figlia e a settembre la vita ci ha riservato dopo tanta felicità il più grande dolore esistente al mondo la perdita di quella stessa figlia. La nostra non è stata una vita facile, ci siamo sposati giovani e insieme ci siamo costruiti con tanti sacrifici tutto quello di cui una famiglia ha bisogno: una casa, macchine, motorini per i figli, vacanze, università ... insomma tutto quello che fa normalmente una famiglia unita e felice : l'impossibile. Il 2005 sarebbe stato l'anno delle nostre nozze d'argento ... dopo tanto tempo avevamo deciso che ci saremo concessi il secondo viaggio di nozze. Avremmo anche fatto una cena per pochi intimi per festeggiare ... Claudia e Andrea sicuramente ci avrebbero fatto una bella sorpresa. Li sentivamo vociferare continuamente si volevano un mondo di bene si aiutavano, si consigliavano, si rispettavano, avevano solo tre anni di differenza molto spesso uscivano insieme e cosa ancora più importante ci adoravano. Mancava una settimana avevamo prenotato il ristorante e fatto le bomboniere e sia io che Gianni ci eravamo già fatti il regalo... Poi quella telefonata nel cuore della notte ... erano circa le tre, Gianni con un balzo ha risposto subito, dall'altro capo del telefono la voce chiedeva della famiglia Perri lui ha capito subito si è piegato in due ha urlato di dirgli la verità ma dall'altra parte solo una frase: venite. Io era pietrificata non sentivo nessun dolore ci siamo vestiti e in cinque minuti eravamo già in macchina. Non siamo riusciti a scambiarci una parola ognuno di noi tre era da solo con i suoi pensieri. La strada dell'ospedale era la stessa di dove era avvenuto l'incidente già in lontananza si vedevano le sirene e il blocco stradale, ci hanno deviato e alla fine siamo arrivati. Non riuscivamo neanche a capire dove fosse l'ingresso del pronto soccorso c'erano già alcuni amici di Claudia ... finalmente siamo entrati, Andrea è rimasto fuori. Mi ricordo che c'erano tre persone ad aspettarci i loro visi erano tristi uno di questi ci è venuto incontro e ci ha condotto in una stanza ci ha fatto sedere ed io mi chiedevo ma perché non ci porta da Claudia? Mio marito ha chiesto subito di dirci la verità e la risposta è stata immediata ... morta. Ho sentito la mano di Gianni che mi faceva alzare dalla sedia e mi trascinava via e io chiedevo di vederla ... bisognava riconoscerla. Ci hanno portato in una saletta e lì su un tavolo operatorio c'era

Claudia coperta con un telo verde fino al busto gli occhi aperti le labbra leggermente schiuse il volto sereno come se la sua espressione si fosse fermata come in un flash due graffi sul viso ma dietro al collo dei tamponi intrisi di sangue e anche le orecchie sporche di sangue il l'avambraccio destro rotto qualche graffio su una coscia ... sono rimasta lì a guardarla, non sono riuscita a fare nulla gli inservienti consegnano a Gianni un sacco nero con dentro gli effetti di Claudia che ancora una volta mi trascina via. Usciamo fuori e troviamo Andrea ... ha capito e inizia a tirare calci dappertutto non sappiamo come placarlo ... non sappiamo cosa fare. Vorremmo saperne di più ... Lo stesso medico che ci ha dato la notizia nel vederci così dignitosi si avvicina e ci comunica che il corpo di Claudia verrà spostato nella camera mortuaria e che se vogliamo possiamo stare lì fino all'arrivo del magistrato. Finalmente rimango sola con Claudia l'hanno coperta è ancora calda e morbida ha la stessa espressione di quando dorme la bocca leggermente aperta e anche gli occhi leggermente aperti ha preso da mio marito Gianni ... la nostra principessa dalle manine e dai piedini piccoli che si stanno iniziando a freddare. Me la stringo addosso e le chiedo se ha sofferto sono disperata ... lei non sopportava il dolore e aveva paura delle malattie ... se doveva fare degli accertamenti la accompagnavo sempre con il sorriso sulle labbra e le dicevo che in fondo il nostro corpo è un involucro che aveva una scadenza ... e che per lei era lontana. Mi domando se per qualche minuto era rimasta vigile lì sul quel prato sbalzata dall'abitacolo dell'autovettura ... sola senza nessuno di noi vicino che la consolava che le teneva la mano che le sorrideva dicendole che non era nulla. Inizia ad arrivare qualcuno, li guardo non mi sembra di conoscerli sono amici ... i loro genitori , poi iniziano ad arrivare i parenti si iniziano a sentire i lamenti i singhiozzi tutti mi abbracciano e baciano Claudia la stringono, le tengono la mano, le toccano i piedini, l'accarezzano, nessuno ha paura della morte lei sembra addormentata è bella. Mi chiedo dove sono Gianni e Andrea non sono mai stati vicino a me. Nessuno dei due la vuole vedere esco un attimo e vedo Andrea l'abbraccio gli dico di venire dentro a vederla lui è riluttante ha paura poi mi segue scosto il lenzuolo e lui la guarda poi esce fuori piangendo. Ormai il sole è alto arriva la polizia e con loro i primi documenti da firmare anche quello di effettuare l'autopsia sul corpo di Claudia che noi neghiamo ... Claudia non si tocca. Dal primo referto del pronto soccorso il motivo della morte è chiaro: trauma cranico. E' necessario comunque il suo spostamento all'ufficio di medicina legale di Roma aspettiamo il mezzo che la trasporti. Qualcuno mi dice di andare a prendere dei vestiti a casa ... un nostro caro amico mi accompagna, in macchina non riesco a parlare mi viene da vomitare e quando arriviamo a casa ed entro in camera di Claudia mi sembra di vivere in un incubo apro il suo armadio e mi chiedo cosa volesse mettere normalmente ... un jeans delle belle magliette le scarpe col tacco alte ce n'è un paio che abbiamo comprato insieme qualche giorno primabellissime metto tutto in una busta. Mi chiama mio marito al telefonino stanno

portando via Claudia così con il lenzuolo addosso in quel contenitore di alluminio ... ancora una volta sola: lei ha paura di stare sola. Corriamo all'obitorio sono tutti fuori ... mi lamento che non l'ho potuta salutare piango a quel punto degli addetti si impietosiscono mi fanno entrare un attimo, viene anche Gianni ci portano in una stanza con tutte vetrate Claudia è su un lettino bianco è coperta fino al collo da un lenzuolo anch'esso bianco l'hanno pulita il collo poggiato su un supporto i capelli lunghi sistemati la luce la illumina sembra che ride, finalmente sembra riposare. Non possiamo più restare ci fanno uscire saliamo tutti in macchina e andiamo a casa. A casa ... senza Claudia lei non tornerà più ... ecco il dolore che arriva mi prende allo stomaco mi viene da vomitare. Sotto casa c'è tanta gente che ci aspetta io guardo quei volti ci sono tanti ragazzi ... hanno gli occhi rossi e vogliono abbracciarci ognuno dice il proprio nome ed io li conosco tutti, dai racconti di Claudia so chi sono cosa fanno che problemi hanno, Claudia per noi era un libro aperto ci diceva tutto ma ancora di più ci chiedeva consigli e opinioni, parlare con lei era un piacere. A luglio si era laureata in Architettura era felice aveva raggiunto il primo obiettivo che si era prefissato quella mattina del 21 settembre alle 7,30 era andata a sostenere il test di ingresso per la specializzazione in Design di Interni alla Sapienza è stata l'ultima volta che l'ho vista in bagno mentre si pettinava aveva i jeans quella maglietta nera con lo scollo a v che tanto le piaceva dei sandali era ancora abbronzatissima ma lei con la sua carnagione restava abbronzata a lungo. Sulla porta le ho detto in bocca al lupo è sparita nell'ascensore. Dopo qualche ora mi chiama al telefonino ha finito il test tutto bene ... ha deciso che si andrà a mangiare qualcosa con Ruben in un centro commerciale vicino casa nostra ... a proposito mi dice che quella sera andrà di nuovo a lavorare al ristorante da Lele, naturalmente le dico se non è stanca, ci è andata anche la sera prima ... ma lei obietta mi da' 40 euro e durante la settimana non c'è tanta gente a mezzanotte sarà a casa. Il lavoro mi distoglie dai problemi domestici ma è un messaggio di Claudia che mi raggiunge "Sono arrivata al lavoro ... sto morendo dal sonno ci vediamo domani Bacio" Esco dal lavoro e vado a casa. Trovo mio marito Gianni sulla poltrona che guarda la TV e in camera sua c'è Andrea che sta studiando domani deve fare l'esame di Analisi 1 è iscritto al secondo anno di Ingegneria Civile, anche lui è bravo ma non è così determinato come lo è Claudia. Preparo la cena siamo solo noi tre ho deciso che quella sera andrò a letto presto mi sento strana. Poi quello squillo. Dal verbale fatto dai vigili il 118 è stato chiamato intorno all'una quindi Claudia era uscita da poco dal lavoro ... ma dove andava ... perché era salita su quella macchina di quel nuovo collega di lavoro insieme a Ruben ... ma perché se era stanca??? Nessuno sa nulla ... a proposito lui e il ragazzo che guidava si sono salvati. Fuori è buio è ora di andare a riposare ma non abbiamo sonno mio marito tiene stretta tra le braccia la busta con gli effetti di Claudia e ripete "architetta mia dove sei" alcuni colleghi di mio marito ci portano delle gocce ... alla fine ci distendiamo. Nel cuore della notte sento

un tonfo mio marito si è alzato per andare al bagno ma è svenuto gli tiro su le gambe ma lui mi ripete "voglio andare da Claudia" devo chiamare Andrea per farmi aiutare a riportarlo a letto siamo stremati. Il giorno dopo arriva presto dobbiamo decidere tante cose ... arrivano quelli delle pompe funebri ed io penso a Claudia in un cimitero ... lontano da noi , da sola al freddo ... non è possibile ... poi mi vengono in mente i nostri discorsi sulla cremazione sulla possibilità di portar le ceneri a casa e lei che diceva in America già lo fanno ... stanno 100 anni avanti ... i nostri cimiteri fanno paura con tutte quelle lucine. Abbiamo deciso Claudia resterà con noi nella sua camera al sole al caldo alla luce con la sua musica le sue cose. Tutti ci guardano allibiti ... si Claudia verrà cremata perché Claudia con noi era libera e felice e lo continuerà ad essere. Il giorno dei funerali sembrava Natale la strada di fronte alla chiesa era bloccata dalle macchine dalle persone dai ragazzi amici di Claudia dall'asilo all'università dagli amici di Andrea dai colleghi miei e di mio marito dai parenti da tutto il quartiere ... sembrava una festa anche se avevamo tutti gli occhi rossi il sole splendeva e faceva caldissimo i fiori profumavano ... Avevo sistemato Claudia e l'avevo truccata leggermente come piaceva a lei le avevo messo il profumo pettinato i capelli era bellissima tutti le stavano intorno la baciavano la toccavano tra le mani uno, due, tre rosari una lecca-lecca un foulard ognuno lasciava una cosa ... poi è arrivato il momento di chiuderla ... ho chiamato mio marito ed Andrea ... Gianni non vuole vederla ... restiamo io e mio figlio gli altri tutti fuori prego di chiudere le porte. La salutiamo la copriamo con un velo bianco ci sembra impossibile che ci sia successo questo ... gli addetti posano il coperchio di zinco ... è la fine non la vedremo più ... Andrea si piega per terra ed inizia ad urlare lo abbraccio poi vado vicino a Claudia ... non la posso lasciare sola potrebbe avere paura ... iniziano la saldatura ... non ricordo più nulla. Il mio pensiero va a quando è nata era già bellissima appena uscita fuori ha subito aperto gli occhi erano grandissimi li teneva spalancati come se avesse già voglia di non perdersi un attimo della sua vita e adesso glieli ho chiusi ... per una mamma è il più grande castigo vedere la propria figlia morire. Mi domando cosa ho fatto di così grave da meritare questo castigo a undici anni ho perso la mamma a trentacinque il papà a quarantanove una figlia cos'altro succederà? Non mi importa più nulla della mia vita può succedere qualsiasi cosa il mio cuore si è pietrificato ... di sicuro non soffrirò più. Quando torniamo a casa il sole iniziava a tramontare dalla finestra della camera di Claudia si vede benissimo sembra una palla di fuoco ... la sua camera è stranamente ordinata ... qualche giorno prima dopo varie mie lamentele mi aveva chiamato e mi aveva portato in camera sua e mi aveva detto ... "sarai contenta ho sistemato tutto cassetti armadio libri foto oggetti ... è tutto in ordine" ed io per non darle soddisfazione ... "era ora ..". Claudia è stata una bimba tranquilla appena portata a casa dalla Clinica dell'Eur dove è nata non ci ha mai dato problemi mangiava e dormiva ... a pancia sotto e con il sederino leggermente sollevato ed io e

Gianni stavamo a guardarla le ore era uno spettacolo. Anche per farla dormire preferiva accoccolarsi sulla pancia di Gianni e bastava che lui le battesse ritmicamente la schiena che i suoi grandi occhi si chiudessero felici. Per tre anni è stata la nostra ragione di vita la portavamo continuamente a spasso al mare ... sulla neve ... in collina in campeggio noi tre eravamo inseparabili. Poi è arrivato Andrea il nome lo ha scelto Claudia all'epoca c'era un cartone animato che lei non perdeva mai in televisione e il protagonista era un bimbo biondo con gli occhi azzurri e il suo fratellino era così. Non è mai stata gelosa anzi ... era la sua mammina se io ero indaffarata lei lo cullava nella carrozzina, appena ha iniziato a reggersi da seduto se lo metteva sul tappeto e lo faceva giocare con le costruzioni con i cubi e perché no, anche con le sue bambole, c'era la sua Camilla e tante Barbie e anche il povero Ken. L'adolescenza di Claudia è stata come tutte le ragazzine che stanno per trasformarsi in donne piena di complicazioni. Era già bella ma naturalmente con crescere iniziò a valorizzarsi sempre di più e quando iniziò ad abbandonare quei jeans informi quegli anfibi pesanti a truccarsi un po' iniziò anche ad aspettare l'amore. A 16 anni l'amore è arrivato e Claudia era splendente ma come sempre insieme all'amore a quell'età iniziano anche le prime sofferenze ... a pensarci bene ho sofferto tanto anche io non sopportavo di vedere mia figlia triste o con le lacrime agli occhi. Ma appena Claudia prese consapevolezza che la vita è una sola e che bisogna viverla intensamente lasciò tutto e tutti e iniziò un nuovo capitolo si buttò a capofitto nello studio universitario e a frequentare nuove persone ... era piena di progetti, felice, allegra. Era un piacere parlarci era così matura per la sua età, la sera a cena ognuno di noi raccontava le proprie esperienze ed insieme cercavamo di aiutarci l'un con l'altro non c'era distinzione tra genitore e figlio ognuno poteva dire la sua ... con educazione e rispetto ... era meraviglioso: io e mio marito eravamo riusciti e realizzare il nostro progetto di una famiglia unita e felice. Insieme potevamo superare tutto ... il nostro motto era "a tutto c'è rimedio meno che alla morte".

" LEI " ci ha messo alla prova ... ha bussato alla nostra porta o noi stupidi le abbiamo aperto.

Roma, 22 settembre 2008